COMUNICATO STAMPA

Alle spettabili
Redazioni dei Quotidiani e
Organi di Informazione

Chiasso, novembre 2026

Apertura della mostra	NATURE Olin Heitmann (CH-1995) Dino Silingardi (I-1954)	
Apertura/inaugurazione	DOMENICA 22 novembre 2026 ore 11 - 13	
orari apertura	ME-GIO-VE 10-12 15-18 SA su appuntamento Chiuso DO LU MA e festivi	ENTRATA GRATUITA
CHIUSURA DI FINE ANNO	Dal 24 dicembre 2026 al 6 gennaio 2027	
mostra aperta fino al	7 febbraio 2027	

Il secondo appuntamento di questa stagione di mostre dedicata all'ambiente, si intitola NATURE.

Dopo «Morfologie» di Andreas Seibert, che ha portato in galleria uno sguardo sull'Antropocene e sull'impronta dell'uomo sul paesaggio, la programmazione prosegue con NATURE proponendo due serie di immagini in cui la natura viene raccontata in bianco e nero.

Scegliere il bianco e nero per descrivere una natura intrinsecamente policroma è una sfida concettuale che si trasforma nel fulcro dell'intera mostra. Nel silenzio del colore, i soggetti si rivelano attraverso la complicità di luce e forma, declinate secondo la sensibilità dei due diversi interpreti.

Una sfida che ha radici nella storia stessa del medium: quando, negli anni Trenta dell'Ottocento, William Henry Fox Talbot fissò per la prima volta su carta l'impronta di foglie e di fiori, e pochi anni dopo (1844-46) diede a un suo libro il titolo *The Pencil of Nature*, la fotografia nasceva come «matita della natura», lasciando che fosse il soggetto stesso a disegnarsi attraverso la luce. In quel bianco e nero delle origini, imposto dai limiti tecnici di un'epoca in cui la fotografia a colori era ancora molto lontana, la natura non veniva descritta, ma trascritta.

Olin Heitmann, giovane artista svizzero-messicano, indaga il territorio oscillando tra l'abbraccio del grande paesaggio e il segreto del dettaglio: la struttura di una roccia, il disegno di una foglia. Le sue stampe digitali al carbone restituiscono immagini dalla forte presenza materica, sorrette da neri assoluti e sfumature vibranti.
In controcampo è l'esperienza di Dino Silingardi che si traduce in un dialogo intimo con il mondo floreale. In studio, i fiori diventano modelli da ritrarre valorizzati da una ricerca rigorosa dell'illuminazione e della posa. Stampate con procedimenti analogici tradizionali, quali il platino-palladio, il carbone e la stampa ai sali d'argento, le sue opere possiedono una grazia sospesa nel tempo e una morbidezza tonale unica.
Il passaggio da «Morfologie» a «NATURE» segna la transizione dall'analisi del conflitto uomo-ambiente alla pura accoglienza visiva: un elogio della lentezza e dello stupore ritrovato.

Chi fosse interessato a pubblicare una o più immagini in HD, può scaricarle dal seguente indirizzo https://galleriaconsarc.ch/press-info/nature/.
Ulteriori informazioni sul sito web www.galleriaconsarc.ch.

Vi ringraziamo anticipatamente per la segnalazione sul vostro organo di stampa, sperando di continuare con questa preziosa collaborazione.
Con i nostri migliori saluti.

CONSARC/GALLERIA
Guido Giudici

Seguono testi di presentazione
e biografie degli autori

Olin Heitmann

La Solitudine delle Cose Naturali
La natura è profondamente interconnessa – gli alberi comunicano attraverso sistemi radicali, gli ecosistemi funzionano come un tutto – eppure ogni organismo esiste in una solitudine fondamentale all'interno di quella rete. Questo rispecchia l'esperienza umana: come possiamo rimanere profondamente soli mentre siamo circondati da altri. Gli esseri umani modificano l'ordine della natura per capirla. Costruiamo dighe per contenere ciò che scorre, mettiamo esemplari in barattoli per studiare ciò che un tempo apparteneva alle reti. Per sapere qualcosa, prima la isoliamo. Forse questo riflette come ci sperimentiamo – separati, contenuti, osservabili – anche se restiamo legati a tutto ciò che ci circonda. Essendo metà svizzero, metà messicano, porto questa tensione. Un'eredità presuppone connessione, contatto, confini permeabili. L'altra eredità comprende la solitudine come modo di essere. In queste immagini vedo entrambe: cose che appartengono a sistemi ma rimangono irriducibilmente sole. Questo lavoro traccia anche qualcosa della nostra cronologia come esseri umani che arrivano nel mondo. Arriviamo in totale confusione, attraversiamo l'incertezza e costruiamo gradualmente una chiarezza forte e regole definite – solo per scoprire che questo stesso processo ci ha riportato all'isolamento, auto-creato e accuratamente costruito. Costruiamo i muri che ci separano, una certezza alla volta. "Nessuno può vivere nel nostro posto, né morire al nostro posto, né soffrire o amare nel nostro posto, e questo è ciò che chiamiamo solitudine: è semplicemente un altro nome per lo sforzo di esistere.", sostiene André Comte-Sponville.
Lavoro principalmente con motivi naturali e contrappongo ciò che è noto e acuto con l'ignoto e l'incerto – cercando di rappresentare ciò che la natura attiva in ciascuno di noi e tradurre questi incontri a un livello più sensoriale. Attingendo a un doppio patrimonio culturale: uno che enfatizza la connessione e la permeabilità, l'altro che comprende la solitudine come fondamentale, il mio lavoro indaga la compresenza di isolamento e appartenenza. Per me la fotografia funziona come una forma di terapia, un mezzo per comunicare ciò che rimane difficile da articolare attraverso il linguaggio. Alcune emozioni resistono alla traduzione in parole; verbalizzarle significherebbe perderne l'essenza. La macchina fotografica diventa lo strumento per preservare ciò che il discorso non può contenere, permettendo a questi stati di esistere nella loro forma originale e non articolata.

Olin Heitmann

Dino Silingardi

Nel calibratissimo silenzio di un bianco e nero particolarmente raffinato, *Fiorigrammi* – questo il titolo della personale di Dino Silingardi – è un racconto visivo che intreccia corpo, memoria e natura. Esposta dal 5 dicembre 2025 al 16 gennaio 2026 alla galleria The Art Company Como, di via Borgovico 163, raccoglie le immagini che da anni il fotografo realizza utilizzando al meglio le grandi potenzialità che la tecnica analogica rivela a chi sa pienamente sfruttarla. Una premessa è d'obbligo: quando ha deciso che i suoi soggetti erano i fiori, Dino Silingardi ha anche pensato di utilizzare la sua fotocamera non tanto e non solo per registrare il reale, quanto per dar vita a un atto consapevolmente visionario perché, come dice lui stesso, «se non sai sognare, non puoi vedere».
L'autore conosce bene i lavori realizzati dai grandi maestri della fotografia e dell'arte su questo tema e infatti alcune sue immagini nascono da un rimando e una reinterpretazione di quelle opere. I dipinti di Jacques-Louis David e Arcimboldo come quelli fotografici di Eikoh Hosoe, Irving Penn e Horst P. Horst vengono trasfigurati: la rosa che sigilla le labbra di un uomo, le calle che prolungano le dita, un tappeto di tulipani che si muta in un abito. Tra delicatezza e teatralità, la corolla di un girasole che crea una immaginaria sinfonia di raccordi, suggerisce a Silingardi queste parole: "il fiore sa trasformarsi in desiderio".
Confrontarsi con i maestri diventa una sfida che viene risolta in *Fiorigrammi*, un racconto visivo dove ogni immagine è un'eco, una stratificazione della memoria visiva e dell'anima. È una sottile variazione sul tema dell'identità, della metamorfosi e dell'immaginazione, elegante e vibrante, costruita con coerenza formale. Interessante è anche lo spazio lavorativo di Dino Silingardi, decisamente essenziale: il suo antro da Mago Merlino prevede un muro di cemento che fa da sfondo, due faretti per ottenere la luce giusta, un treppiede per studiare con cura la composizione e ovviamente una fotocamera. Qui nascono immagini rigorosamente in bianco e nero, dove viene amplificato il valore grafico dei contorni e delle luci, lasciando che il fiore si trasformi in linguaggio puro, che la fotografia sa evocare. Sperimentando stili e tematiche differenti senza fissarsi in uno stile o una tematica, pur mantenendo sempre i caratteri di un linguaggio espressivo, disciplinato e raffinato.

Testo di Roberto Mutti,
scritto per la mostra Fiorigrammi,
tenutasi presso The Art Company, Como
nel dicembre 2025

Biografie

Olin Heitmann (CH-1995)
Sono un fotografo svizzero-messicano la cui pratica si è evoluta dalla fotografia di strada all'astrazione, traducendo osservazioni esterne in esplorazioni di sensazioni intrinseche.
Modellata da visite precoci e frequenti ai musei, dalla passione per il cinema autorale e da genitori visivamente creativi che fin dall'infanzia mi hanno trasmesso la comprensione della luce, della composizione e del concetto, ho sviluppato un linguaggio visivo che aspira ad andare oltre la documentazione verso la sensazione.
Lavoro principalmente con motivi naturali e metto a confronto ciò noto e acuto con l'ignoto e l'instabile—cercando di rappresentare ciò che la natura attiva in ciascuno di noi e di tradurre questi incontri a un livello più sensoriale. Attingendo a un patrimonio culturale duale—uno che enfatizza connessione e permeabilità, l'altro che comprende la solitudine come fondamentale—il mio lavoro indaga come isolamento e appartenenza coesistano.
Per me, la fotografia funziona come una forma di terapia—un mezzo per comunicare ciò che rimane difficile da articolare attraverso il linguaggio. Alcune emozioni resistono alla traduzione in parole; verbalarle significherebbe perderne l'essenza. La macchina fotografica diventa lo strumento per preservare ciò che il parlato non può contenere, permettendo a questi stati di esistere nella loro forma originale, non articolata.

Dino Silingardi (I-1954)
Inizia a fotografare per passione negli anni Settanta e frequenta il mondo amatoriale dei gruppi fotografici, fondando, nel 1978, il Circolo Fotografico Spinaverde. Dopo alcune esperienze iniziali e la partecipazione a quindici collettive, decide di intraprendere una strada personale che lo porta a indagare nella purezza del linguaggio fotografico.
Passa così dal paesaggio industriale abbandonato della fabbrica comasca Ticosa (Lo spettacolo del nulla, Open Mind Gallery, Milano, 2011) allo Still life (Vuoti a perdere, Café El Brelin, Milano, 2012;
Fiori, pigmenti e carbone, Spazio Tadini, Milano, 2014; Fiori, pigmenti e carbone, Museo di Villa Carlotta, Tremezzo, 2018).
Nel 2019 presenta Dal dagherrotipo al digitale (Foto Festival, Museo della Tecnica Elettronica, Pavia) e successivamente Inedite Convergenze (Photofestival 18th, Milano, 2023). Fiorigrammi, presso lo Spazio Kryptos di Milano nel 2025.
La sua più recente mostra, Fiorigrammi, presso The Art Company, Como 2025/2026